

## IL PALCOSCENICO DELLA VITA

(coro a due voci nel Sentiero dell'Autunno)



### *La necrofolia moderna...*

Il credo nella materia è una fede nella morte. Il trionfo di questa forma religiosa è una macabra aberrazione. La macchina attribuisce alla sostanza inerte una realtà vitale illusoria.

Anima la materia.

E' uno spettro.

Collega fra loro gli elementi manifestando una certa ragione. Dunque è la morte che, con un lavoro sistematico, simula la vita. Mente in maniera ancor più flagrante dei giornali, che lei stessa provvede a stampare. Poi distrugge il ritmo umano con un'azione ininterrotta del subconscio. Chi resiste tutta la vita accanto a questa macchina dev'essere un eroe; chiunque altro ne sarà annichilito. Da chi ne è soggiogato non può più venire alcuna emozione

spontanea. Neppure attraversare un penitenziario riesce ad essere spaventoso quanto percorre i padiglioni assordanti di una moderna stamperia (o una piccola ed inetta filiale...).

Rumori animaleschi, liquidi maleodoranti, tutti i sensi orientati al bestiale, al mostruoso, che è al tempo stesso fantomatico.

Dar forma, partendo dal mondo spirituale, ad un organismo vivo, capace di reagire alla pressione più lieve!

*...In città... sono stato una volta studente...*

E' un periodo della vita, in cui non si sa mai che cosa fare di preciso, quindi sono andato a vedere i quadri di Holbein e Bocklin, mi sono arrampicato su per gli archi delle torre del duomo e ho fatto tappa anche davanti a tre piccoli banchi vuoti, dove il giovane professor Nietzsche di Namburg ha dissertato sui greci. Allora per me 'la città' era quella degli umanisti. Stavolta rischia di diventare la città dei beccamorti, delle stravaganze della fiera e delle anomalie, perché ho l'impressione di essere diventato una curiosità di fronte a me stesso, qualcosa di strampalato, un becchino.

Se devo prestar fede a quel che dice chi mi sta accanto, questa città è la scopa morale e, per così dire, l'occhio vigile di Argo sulla Svizzera. Chi si azzardasse a prender dimora qui anche solo per scherzo, senza dichiarare chi erano la madre e la nonna e le antenate fino alla sesta generazione, avrebbe qualche sorpresa non proprio piacevole.

Chi alla domanda imbarazzante su quale sia la sua professione su questa terra, fosse colto da un tic nervoso, pur subito smorzato, si troverebbe, senza tanti complimenti, oltrefrontiera nel giro di ventiquattr'ore e da lì rispedito dov'è domiciliata la sua glossolalia.

...Basilea (e sue consimili sparse per ogni dove... dall'uno all'altro oceano...) non ha un senso per l'immacolata concezione e neppure per chi ha qualche titubanza nel parlare. Se qualcuno ha un peso nel cuore o sulla coscienza, che poi è lo stesso, suona il tamburo per farsi capire. Se l'idea che ha del mondo gli procura qualche pena, suona il tamburo un po' più forte. Ma quando riscontra un turbamento più serio, tale da far sospettare una

menomazione, batte così forte che gli devono ingessare le braccia.

Solo una volta si suona l'adunata generale.

La cittadinanza si raccoglie al gran completo.

Si smaltiscono d'un colpo le energie accumulate, senza badare a rango, posizione sociale e decoro, in rullii, vibrazioni e molteplici cadenze. E' una vera orgia di rumori assordanti, in un giorno che vede le più svariate e severe penitenze e preghiere.

Vengono a galla convulsioni inaspettate.

Tutto quel ch'è sommerso e nascosto si riversa all'estremo appello del tamburo. Si commemorano amici e familiari defunti; un ricordo va anche alle gioie di questo mondo e, in una prospettiva più ampia, alle esecuzioni, fucilazioni, battaglie storicamente documentate e a tutto quel che v'è di militare. Si ricordano tutte le ordinanze dei magistrati, le carestie, le catastrofi causate da inondazioni e incendi, le pestilenze e i taglieggiamenti. In una parola, si rievocano le istituzioni e i fatti luttuosi di questa oscura esistenza, per scacciarli dall'anima a colpi di... tamburo...

Qui praticamente tutti portano il tamburo come amuleto al collo o ciondolo per catenina dell'orologio. E' il ventre del tempo, che fa sentire i suoi astiosi brontolii, è la chiamata alle armi di intere generazioni. Dopo ogni esibizione, ci sono dodici mesi di tempo per escogitare una variante del tremolo, perciò chiunque fa il guardiano dello strepito altrui e lo sfida con il timballo. E si può dire che, in certi periodi, le grinze sulla fronte assumono tali dimensioni che al Giudizio universale uno di Basilea, provocando, con il tamburo, brividi d'orrore, quali non si sono proprio mai visti, trascinerà tutti gli altri nell'Orco più tenebroso.

Il frastuono del tamburo ti distrugge...

Se preso per allarme o sveglia, come s'usa nelle caserme, richiama la resurrezione dei morti. Forse è il caso che mi chieda (come quel viaggiatore...) che ci faccio qui con questi... E' come fosse la città più tetra dell'intera Germania.

Qui non mi posso aspettare nulla di buono!

Sono arrivato con il mal d'ossa come fossi sceso da un albero ed i reumatismi con dolori lancinanti come coltellate infilate sulla schiena...

...La pioggia tamburella sui tetti e la stanza, in cui mi hanno accompagnato, è fredda come la sala operatoria e vigilata da una infermeria che sembra uscita da uno di quei film muti di orrore che ancora dovranno recitare, intanto, però, lei credendosi invisibile gira deambula spia controlla con un tamburo in mano per non essere meno degli altri suoi colleghi... E' un teatro, il suo, che non raccomando a nessun essere con un minimo di ragione anima e Spirito... E' un palcoscenico, il suo, che non raccomando a nessun uomo o bestia con un minimo di cultura donde il suo raziocinio la sua evoluzione... E' un numero, il suo, il cui tamburo vigila ogni pensiero non confacente al tamburo del grande palcoscenico di questo stato ove la banda è solo una mafia 'istituzionalizzata'...

***Signore e Signori - dice il conquistador -***

...Vi presentiamo adesso il famoso Maestro Hans Schutz, che avrà l'onore di offrirvi sul... filo flessibile... sette numeri inversi inglesi, tutti inventati di recente.

...Poi Mademoiselle presenterà sulla fune tesa e con i piedi uniti alcuni baci dalla corda, balli e inchini, cercando di insinuarsi con la massima precisione in mezzo a due amanti bizzarri, sospesi fra cielo e terra.

...Successivamente, si esibirà in un pezzo di destrezza un Maestro di equilibrismo, che, con schiocchi di nacchere e al ritmo della musica, trasporterà la signorina in un carretto, mandandola fuori dai gangheri.

...E per finire la nostra sirena siciliana suonerà per Voi con una buccina la melodia delle grotte con le stalattiti della miseria...

***La signora tatuata di nome fa Koritzky, ma tutti la chiamano Nandl.***

Riceve sopra una birreria e da lì i clienti salgono nel suo salottino. La tariffa è di trenta centesimi (...il suo è un tamburo di ultima generazione...), ma per gli attori del grande palcoscenico del filo telecomandato o a rete e rate distribuito... è tutto gratis...: il 'tatuaggio' del potere per lei è cosa seria... fra qualche anno inciderà gli stessi (tatuaggi o numeri su qualche braccio tanto per non perdere il conto tanto per fare un po' di sana e vera...) per la gloria della sua ed altrui... economia...

La tariffa è sempre di trenta centesimi, si denuda il petto, le braccia e le cosce (il senso morale non c'entra, l'arte del suo tamburo ristabilisce l'equilibrio). Il corpo è tutto ricoperto di piccoli ritratti, la sua poesia mi è estranea il suo tamburo incide geroglifici alieni...

Il marito accompagna con la cetra...

Il sedere è ornato da due ali di farfalla è posto sul filo del confino e tutti fanno un inchino qualcuno balla un tempo di danza nel ricordo di una foresta smarrita o solo incenerita con l'uomo muto e la sua arpa...

Da qualche parte ho letto una volta di un'indiana che si era fatta incidere sulla pelle il nome del suo amante. Non è così nel caso di Nandl, che, con i suoi medaglioni-ritratto, offre un corso di letteratura tedesca e di storia della musica.

Si tratta di istruzione, non di erotismo.

L'opera di tatuaggio comunque dev'essere molto dolorosa e oltretutto è un pericolo per la salute pubblica nonché per l'ecologia ed il senso morale della vita. Almeno che non si è usciti dalla grande casa di accoglienza del comprensorio circondariale... I volti gli stessi... Gli sguardi i medesimi se presi di profilo nulla li distingue da i loro gorilla costretti nelle anguste celle, qualcuno ha enunciato una teoria che proprio da quelli derivano alla deriva di una strana economia...

Tatuare era originariamente un'arte ieretica.

Certo se i poeti dovessero incidere nella carne i loro versi, i loro frammenti, le loro rime..., la loro produzione calerebbe in modo drastico! D'altra parte, sarebbe meno facile eludere il senso originale dell'opera, che è la messa a nudo di se stessi. Che è la messa di Baal il Dio uno e trino! E poi certi lirici – non voglio fare nomi – sarebbero smascherati integralmente, qualora si mostrassero i loro lati più umani.

...Infine, si dovrebbe controllare se i libri sono imbrattati d'inchiostro o tatuati, in altre parole, se la bellezza è circoscritta agli abiti o brucia nella carne...

...Ma io ti saluto Nadl... i tuoi servigi non ci occorrono, il tuo tamburo è un inutile rumore, la tua poesia un'offesa alla Natura ed ad ogni sana economia, ogni tua parola un'insulto per la cultura e solo concime per il regime a cui presti la tua strana calligrafia il tuo geroglifico... da

incidere con un numero neppure compreso sulla carne viva...

Il tuo profilo può ornare al massimo una bacheca con sotto un numero e una impronta giacché proprio quella lasci ad ogni tua visita poco gradita...

### ***Sono andato a far visita alla negra grassa...***

Miss Ranovalla di Singapore...

Ha delle braccia da scaricatore di porto ed un tatuaggio che sembra un quadro gli ingombra tutto il corpo uno non sa con chi parlare, se con lei o con questo grande quadro dalle dimensioni spaventose, arreca soggezione e considerevole considerazione..., tutto il resto quasi un inutile contorno...

E' seduta vicino alla stufa in una locanda della grande città e soffre il freddo del grande Nord di quella terra venduta... e comprata nell'orgia vicino al mercato... Sulla pelle porta un vestito azzurro a sacco e un cappottino con bordi rossi sulle spalle. Se ne sta seduta triste, con il viso lanuginoso e nero di una scimmia a guardia del suo padrone (ogni giorno ne cambia uno...).

L'Europa è naufragata sotto i suoi occhi.

Il tamburo narra, però, una storia un po' diversa un po' più movimentata...

Il suo impresario è di Roma, denti robusti amici potenti ed influenti, un tempo Miss Ranovalla si esibiva in un duetto con un bavarese poi d'improvviso, sempre colpa del tamburo, è arrivato uno poi centinaia... teste rasate per uno strano numero è tutto il teatro è rinato in antico delirio. Qualcuno si è alzato non sono riusciti a tenerlo composto e ha urlato al bis perché il numero è piaciuto!

***...Quando i Ratti circolano*** così liberamente, mi trovo sempre ad immaginare che potrebbero essere di cartone e correre su rotelle...

La padrona di casa ne parla in termini rassicuranti, ma quando all'improvviso ne ho visto uno seduto di fronte a me sul tavolo dove mi preparavo a scrivere, sono costretto a pensare che una volta o l'altra li troverò anche nel letto, coperti fino al collo e con le zampette sulla coperta. Sarebbe una bella sorpresa, se anch'io un giorno fossi un topo disteso nella mia camera a mordicchiare una sigaretta,

leggendo un giornale. Senza dubbio, queste fantasie vengono dai ratti giganteschi che vedevo da bambino alla fiera. Ma son sicuro che lì erano criceti travestiti.

Davanti al baraccone c'era un manifesto con la scritta:  
'Ratti giganti turisti e naviganti'!...

(H. Ball, La fuga dal Tempo)

